

FRANCESCO FONTANA

m. 24 dicembre 1915.

Nacque a Rapallo nel 1833 da Antonio Fontana, e visse a Genova; avvocato di titolo ma non di professione, trascorse la sua esistenza in tranquilla e larga agiatezza, godendo dell'abbondante patrimonio avito, lungi dal rumore degli affari come dalle competizioni professionali e politiche. In gioventù dimostrò caldi spiriti patriottici e stava, a quel che si dice, per partire colla spedizione dei Mille, quando ne fu distolto dalle opposizioni della famiglia, che lo persuase a dare, in cambio della propria persona, una considerevole somma di denari a favore dell'impresa garibaldina. Di gusti signorili e di abitudini eleganti ebbe estese relazioni col patriziato genovese, di cui compiacevasi frequentare i ritrovi e le conversazioni. Si diletto¹ di studj storici, ed appartenne alla nostra Società dal 3 giugno 1897 fino alla morte, che lo colse, celibe, in Genova ad 82 anni.

GIOVANNI ASSERETO

m. 15 gennaio 1916.

Di antica gente ligure nacque Giovanni Assereto in Savona il 15 gennaio del 1842, avendo a genitori il march. dott. Paolo, che fu sindaco di essa città dal 1854 al 1858 e per brevissimo tempo la rappresentò qual deputato al Parlamento Subalpino (1), e donna Anna Becchi appartenente ad una delle più cospicue casate della città medesima. Fece gli studj secondari nel collegio affidato ai Preti della Missione in Savona, noto per valenti insegnanti, quali, a tacere d'altri, il Magliani e il David; e spinto, così dall'esempio paterno come da naturale inclinazione, ed altresì « da quel magistero di nobilissima filantropia che fu, indi, uno dei lati più alti della sua operosissima esistenza » (2), seguì i corsi di medicina presso l'Università di Genova, da cui uscì

(1) Il dott. Paolo Assereto riuscì eletto deputato di Savona per la legislatura VI il 18 novembre del 1857 in ballottaggio contro l'avv. Giacomo Astengo, ma la Camera ne annullò l'elezione il 14 gennaio 1858. Vedasi in proposito l'*Indice generale degli Atti parlamentari, Storia dei Collegi elettorali (1848-97)*; Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1898: Parte II, p. 608.

(2) Da una relazione sulla vita e sull'opera di Giovanni Assereto fornitami cortesemente, dietro mia richiesta, dalla famiglia di lui; relazione da cui ho preso il più delle notizie date in questa necrologia.

laureato nel 1866. Compiuto un biennio di perfezionamento nelle cliniche fiorentine passava a Parigi col proposito di coronare la sua carriera di studj presso quella famosa Facoltà medica; ma la morte della madre, avvenuta nel 1869, lo richiamava in patria prima ch' egli avesse potuto raggiungere intieramente il suo scopo.

Nell'autunno del 1870 l'Assereto si ammogliò colla nobildonna Bice Carli, e dopo d'allora trascorse la sua esistenza nella diletta Savona dedicandosi all'arte salutare, che esercitò per varj anni, adoperandosi in pari tempo con grande zelo a beneficio di istituzioni cittadine e di opere pie, cui prodigò liberalmente i suoi premurosi servigi di medico, partecipando attivamente, memore delle tradizioni paterne, alla vita pubblica, e coltivando soprattutto le belle arti e gli studj storici; senza per altro che tutto ciò gli impedisse di concedere le proprie cure alla famiglia ed all'amministrazione del ragguardevole patrimonio domestico. Dimostrò la sua scienza al Congresso medico riunito in Savona nel 1898, nel quale fece, come presidente, una dotta ed applaudita prolusione. Fu largo d'ogni sovvenimento alle « Orfane della Provvidenza »; ed ebbe campo di esercitare tutto il suo cuore benefico quale presidente della Congregazione di carità e quale membro del Consiglio dell'asilo infantile « Regina Margherita ». Fece parte inoltre della Commissione direttiva della Cassa di risparmio locale, e tenne per molti anni il posto di consigliere, prima, e di censore poi della sede savonese della Banca d'Italia.

Nel tempo in cui venne condotta a termine, sui disegni dell'architetto Calderini, la marmorea facciata della cattedrale di Savona, l'Assereto copri la carica di presidente della Masseria di essa cattedrale e si adoperò a tutt'uomo per la riuscita dell'opera. Con pari zelo egli sostenne per diuturna serie di anni l'ufficio di consigliere comunale di Savona, difendendo costantemente ogni interesse e lustro cittadino. E non meno alacre fu la sua azione come membro e poi, per lungo tempo, presidente dell'operoso Comizio agrario savonese, ed altresì come uno dei delegati alla Commissione ampelografica provinciale; ed in cotesto campo lasciò una dotta *Relazione sulle condizioni dell'agricoltura del circondario di Savona per l'anno 1878*, in cui, ad una pregevole trattazione dello stato di quelle terre, va congiunta una larga conoscenza degli odierni procedimenti agricoli e dei risultati ottenuti coll'applicazione razionale di essi in paesi più progrediti dei nostri.

Una delle questioni di cui l'Assereto si occupò più intensamente fu quella delle comunicazioni ferroviarie fra Savona e il Piemonte, e,

come il padre di lui era stato fra i più efficaci fautori della linea Savona-Bra-Torino, così egli si trovò alla testa di coloro che per più lustri non cessarono di propugnare una più diretta via di congiunzione colla capitale piemontese per Sassello-Acqui; ma, meno fortunato del padre, egli, nonostante il fervore e la continuità della sua propaganda, per cui ebbe a sostenere lotte e disagi nonchè ingenti dispendj, non potè vedere realizzato il suo disegno.

Un'attività meno rumorosa ma più intima e consolante di questa, l'Assereto spiegò nel sereno campo delle arti belle e degli studj storici. Nelle prime palesò un autentico genio d'artista disegnando a matita ritratti e paesaggi, dipingendo acquarelli e quadri ad olio, e plasmando figurine e statue in creta, talune delle quali poi riprodotte in bronzo. Di queste sue opere compiacevasi adornare i varj suoi palazzi e ville frammischiandole alle vecchie tele, alle classiche sculture, alle antiche maioliche, agli avori, agli arazzi ivi doviziosamente radunati dal suo buon gusto. Non a tutti erano noti questi suoi meriti artistici, poichè egli amava consegnare le sue produzioni alla stretta intimità delle domestiche mura. Dolce violenza di amici e di ammiratori indusse l'Assereto a fare uno strappo alla sua eccessiva modestia, e fu per l'Esposizione tenuta a Savona l'anno 1897, nella quale egli espose alcuni dei suoi lavori con un ammirato busto di Cristoforo Colombo, di cui poi fece dono alla Civica pinacoteca.

Negli studj storici, ai quali era tratto da una passione altrettanto viva quanto quella ch'egli nutriva per le belle arti, l'Assereto attese specialmente a raccogliere, annotare e pubblicare vecchie scritture, giovandosi della copiosa biblioteca e del ricco archivio di casa sua, e dando prove di soda coltura e di acuto intuito. Le sue opere principali sono: *Alcuni documenti inediti su Giulio II* (1), ch'egli estrasse dall'Archivio di Stato genovese e che riguardano, non pure i rapporti fra Genova e il Pontefice, ma anche quelli fra Genova e Savona in sui primi del secolo XVI; *Lettere inedite del cardinale Giuliano Della Rovere dalle sue legazioni d'Umbria e di Francia* (2), che ricavò

(1) In *Atti e Memorie della Società storica Savonese*, vol. I; Savona, Tipografia D. Bertolotto e C., MDCCCLXXXVIII; pp. 431-454. Sono sei lettere in latino del Governatore francese, Filippo de Cleves, e Consiglio degli Anziani al pontefice Giulio II, comprese fra le date del 6 novembre 1503 e del 30 luglio 1506, più una lettera dello stesso pontefice al marchese della Padula, vicerè di Napoli, in data del 13 settembre 1512. Le lettere sono seguite da 28 note dell'Assereto.

(2) *Lettere inedite del cardinale Giuliano Della Rovere dalle sue legazioni d'Umbria e di Francia*; Savona, Ferretti, 1902, in 8°, di pp. 57. Sono otto lettere riguardanti gli anni dal 1474 al 1485.

dalla Marciana di Venezia ed accompagnò con opportune note, come aveva fatto per i documenti su citati. A queste lettere fece seguire più tardi altre *Quarantanove lettere inedite del cardinale Giuliano Della Rovere* (1), tratte anch'esse dalla Marciana, ed alle quali premise una sugosa prefazione. Nel radunare siffatti documenti l'Assereto aveva in mente, secondo egli stesso dichiara nell'introduzione alla prima delle su ricordate raccolte, di servirsene per un lavoro su Giulio II, ma le sue intenzioni non ebbero riscontro nel fatto; poichè niun saggio sintetico o comunque riassuntivo egli diede alle stampe intorno a quel suo grande concittadino, eccetto che non abbia lasciato manoscritto, cosa ch'io ignoro, il frutto delle sue investigazioni. L'opera del nostro consocio rimase circoscritta nell'ambito delle pubblicazioni documentarie, la più importante delle quali è quella delle *Cronache savonesi dal 1500 al 1570 di Agostino Abate* (2), che egli trascrisse da un codice della Biblioteca universitaria di Genova e fornì di una introduzione illustrativa con le notizie dell'autore di esse Cronache. L'ultima sua fatica, della medesima natura delle precedenti,

(1) In *Bollettino storico-bibliografico subalpino, Supplemento Savonese n. 1*, Torino, Savona Tip. A Ricci, 1912; pp. 29-79.

(2) *Cronache Savonesi dal 1500 al 1570 di Agostino Abate, accresciute di documenti inediti, pubblicate e annotate dal dott. G. Assereto*; Savona, Tipografia D. Bertolotto e C., 1897, in 8°, pp. 355 (con una veduta di Savona nella prima metà del secolo XVI). Il libro è dedicato « Alla venerata paterua memoria - del - Marchese dott. Paolo Assereto - che sindaco e deputato di Savona - ne curò con intelligenza costanza ed amore - i più vitali interessi nei Consigli del Comune - nel Parlamento della Nazione ».

Questa pubblicazione procurò all'Assereto lodi e giudizi lusinghieri. Il Barrili così scrivevagli: « Appena ricevuto il volume, l'ho letto da capo a fondo; piacevole occupazione, che m'ha fatto anche ammirare la soda dottrina delle note, il savio proposito di riscontrare continuamente il suo autore cogli altri del tempo, e il buon desiderio di chiarire ogni cosa, specie in materia d'antiche famiglie. Con altrettanto piacere ho notato la esattezza del linguaggio araldico, dovunque le accade di blasonare uno stemma; arte che troppi studiosi moderni trascurano, lasciandoci temer che siano in altre cose egualmente trascurati ». Ed il Boselli: « Mi piacque assai la sua prefazione perspicua, e, nella sua sobrietà, piena e compiuta. Le sue note sono ricche di fatti: opportune: notabilissime: erudite. Mette in rilievo la parte economica con diligenza lodevolissima, e dà competentemente la materia di una monografia sulle industrie o sui mestieri in Savona ». Anche Giuseppe Saredo così lo commendava: « Ella si è reso veramente benemerito non solo per aver dato in luce queste memorie, ma per averle accresciute di altri documenti atti ad illustrarle e completarle, e più ancora per le dotte note con le quali Ella illumina i punti più degni di speciale considerazione e più bisognevoli di chiarimenti ». Parimente il barone Antonio Manno: « Ella vi fece uno stupendo lavoro d'illustrazione, preparato con ogni diligenza: cosicchè porta un notevole contributo alla storia della nobile sua patria ».

è la pubblicazione della *Cronaca del Veneziani* (1), che riguarda la storia di Savona nella prima metà del secolo XVIII.

L'Assereto fu socio fondatore della Società storica Savonese, socio corrispondente della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria per le Antiche provincie e la Lombardia, membro della Società storica Subalpina, e, dal 2 febbraio 1896, socio effettivo del nostro Istituto (2).

FRANCESCO CORTESE

m. 2 giugno 1916.

Nacque in Genova da Luigi Cortese e da Speranza Mascardi il 14 settembre del 1879, seguì ma non terminò i corsi del patrio Istituto superiore di studi commerciali, e si dedicò poi agli affari coadiuvando il padre nell'esercizio dell'antica e riputata azienda per il commercio dei coloniali, fondata dai suoi maggiori. Nella recente guerra, richiamato sotto le armi, combattè col grado di capitano d'artiglieria negli eserciti del Trentino, e cadde sul campo di battaglia a Colletto Piccolo, largamente compianto. Lasciò in lutto la moglie, Signora Luigia Beretta, con due figli, un maschio ed una femmina, oltre il vecchio padre, i fratelli Pippo, consocio nostro, e Andrea, non che due sorelle. Trovavasi ascritto al nostro Sodalizio, come socio effettivo, dal 24 febbraio 1910.

MARTINO PERSI

m. 3 luglio 1916.

Pochissime notizie ho potuto rintracciare di questo modesto studioso, che appartenne al nostro Istituto come socio effettivo per 42 anni, essendovi stato ammesso il 29 aprile del 1874, e che meriterebbe per ciò solo un più largo cenno ricordativo di quello che io abbia modo di dedicargli. Sacerdote, egli visse lungamente in Sarezzano, borgo del circondario di Tortona, dov'era investito di una cappellania, e dove per parecchio tempo tenne anche il posto di vice parroco; e vi morì in età di 72 anni. Non consta però ch'egli vi nascesse, poichè il registro dei battesimi di quella parrocchia non fa menzione di lui; mentre dal registro dei morti della stessa risulta che il Persi era figlio di Pietro e di Angela Santamaria. Così m'informa l'attuale arciprete di Sarezzano, al quale m'ero rivolto per notizie sul nostro defunto consocio.

(1) In *Bollettino storico bibliografico Subalpino, Supplemento Savonese n. 2*, Torino, Savona Tip. A Ricci, 1915; pp. 11-61.

(2) Cfr. *Il March. Cav. Dott. Giovanni Assereto*, nel giornale savonese *Letimbro* del 18 gennaio 1916, necrologia scritta dal Dott. Filippo Noberasco.